

## Il Gaga di Naharin nuova ricetta per la danza

**ROSSELLA BATTISTI**  
rbattisti@unita.it

**NELL'AFFANNATA RICERCA DEI COREOGRAFI CONTEMPORANEI DI UNA NUOVA FORMA PER LA DANZA** ci sentiremmo di affermare - alla luce dei due spettacoli proposti nell'ambito del Romaeuropa Festival all'Auditorium della Conciliazione - che Ohad Naharin è arrivato primo. Non resterà l'unico, probabilmente, data la tendenza alla pluralità dei linguaggi, ma certo è per ora il solo ad aver creato uno stile riconoscibile e inedito al tempo stesso. Nei danzatori della Batsheva, infatti, compagnia israeliana della quale è a capo dal 1990, si ritrova una medesima affascinante qualità di movimento, sintetizzabile con l'aggettivo «liquida». Capace com'è di adattare i corpi nello spazio e nelle strutture coreografiche con grande naturalezza, quasi fosse istintiva. Il merito sta nel metodo Gaga ideato dallo stesso Naharin in seguito a un grave infortunio alla schiena, una tecnica che esalta l'ascolto di dinamiche interne del corpo e le asseconda portandole alla luce.

Gli effetti di questo training - peraltro diventato molto di moda a New York - sono evidenti nell'eleganza e nell'omogeneità dei danzatori messi alla prova nel caleidoscopico *Deca Dance*, mosaico di coreografie di Naharin tratte da un decennio di collaborazione con la Batsheva. Così come nella nuova produzio-

ne, *Sadeh 21*, una serie di quadri considerati come un'odissea all'interno del corpo sulla scia dell'*Odissea nello spazio* di Kubrick. Anche la compagnia ha collaborato attivamente nella coreografia e qui arriva l'inciampo: l'evidenza che Naharin ha trovato la forma ma non ancora il giusto contenuto. A differenza dei pionieri della Modern Dance che partirono da nuovi temi per svincolarsi dai dettami del balletto, Naharin ha cominciato dal movimento restando nell'estetica di costruzioni coreografiche legate al 900 (il che è comprensibile essendo un coreografo di 60 anni) oppure troppo confuse (come nel collettivo *Sadeh 21*).

Il futuro della danza potrebbe forse essere forgiato da uno dei suoi giovani discepoli, magari un danzatore della stessa Batsheva o uno dei tanti praticanti del Gaga che si stanno moltiplicando nel mondo. In ogni caso, si festeggia un traguardo importante e peccato che al debutto dell'8 novembre ci sia stata un'improvvisa azione di disturbo a teatro in segno di protesta contro Israele. Un triste segnale della crisi scoppiata di lì a pochi giorni a Gaza. Ma anche un gesto di grande miopia: la danza aiuta il dialogo tra i popoli e porta semi di pace.

